

## IMMIGRAZIONE E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Intervento:

Paola Lisbeth Carbajal Sánchez

Vice-Presidente della Consulta Immigrati/e di Bolzano

La Consulta Comunale degli/delle Immigrati/e di Bolzano, è un'istituzione di rappresentanza e che vuole creare un dialogo tra amministrazione comunale e i/le cittadini/e stranieri/e, è un punto di riferimento per chi governa la città per ricevere informazioni e confrontarsi con i problemi dei/delle nuovi/e cittadini/e nella città di Bolzano; promuove progetti, attività ed iniziative per favorire il dialogo e l'integrazione fra le diverse culture che convivono nella nostra città.

Parlare di immigrazione è parlare di uno dei fenomeni mondiali più controversi, è parlare di una società che cambia. L'Italia da Paese di emigrazione (ci sono ca. quattro milioni di cittadini italiani nel mondo), oggi è il terzo paese con maggiore immigrazione. Le migrazioni sono forse una delle più rilevanti novità di questo secolo. Lo sono secondo diverse prospettive: economica, culturale, politica, sociale e religiosa. Le motivazioni economiche sono di solito il motivo di spinta più importante: sfuggire alla povertà per cercare migliori condizioni di vita personali e familiari, trovare un impiego per migliorare il proprio posto di lavoro, avere un'istruzione e poter frequentare una scuola, conseguire un titolo di studio, migliorare il livello accademico e/o la propria professionalità; sono queste ed altre le motivazioni che danno luogo a un trattato bilaterale tra paesi in cui la merce - lavoro è scambiata con altri beni come materie prime ed energia, dove il flusso migratorio attenua il problema della sovrappopolazione o della disoccupazione e povertà nel territorio nativo degli immigrati.

Immigrare significa mantenere comunque forti e quotidiani legami con la famiglia rimasta in patria ed ha anche a che vedere con un ingente trasferimento di fondi in rimesse. La tendenza a migrare, infatti, è fortemente in ascesa e in qualche modo accelerata dagli stessi processi di globalizzazione, che rendono più marginali le economie più povere ma, per converso, rendono anche più semplice la mobilità mondiale. La globalizzazione ha reso più semplice e veloce essere informati su quanto accade dall'altra parte del mondo.

La presenza dei lavoratori stranieri in Italia è quasi esclusivamente concentrata nel nord del Paese (dove sono presenti l'alta tecnologia e l'industrializzazione) con una netta prevalenza nel Nord Ovest, seguono poi il Nord Est ed il Centro, mentre del tutto marginale risulta la presenza nel Sud e nelle Isole. Nel Nord Italia la concentrazione di presenze raggiunge quasi i due terzi della popolazione. Dobbiamo chiarire anche che vi sono processi d'emigrazione all'interno Italia stessa; dal Sud al Nord.

In Italia nel 1970 gli immigrati erano poche decine di migliaia; oggi hanno superato quota 3,5 milioni se si escludono gli irregolari valutati in almeno un altro milione di unità. Agli inizi degli anni 80 gli immigrati in Alto Adige-Südtirol erano poche decine, oggi superano i 30.000. In pochi anni Bolzano da essere una Provincia di emigrazione, è passata ad essere una Provincia di immigrazione. Secondo gli uffici statistici della Provincia di Bolzano le comunità di immigrati più presenti sono: quella albanese, quella germanica e quelle delle popolazioni della ex federazione jugoslava (europa), quella pakistana, quella del Bangladesh e quella indiana (asia), quella marrochina e quella tunisina (africa), quella peruviana, dell'Ecuador e quella boliviana (sudamerica); questi dati ci forniscono ulteriori elementi di riflessione.

L'America Latina è il continente più segnato dalle differenze sociali. Dagli anni novanta la forbice del divario tra ricchi e poveri è sempre crescente, le ricchezze e le proprietà sono sempre più concentrate nelle mani di poche persone. A causa dell'aumento della disoccupazione, un numero crescente di persone (i soggetti socialmente deboli come le donne, i bambini, gli anziani i giovani e le etnie discriminate, quali gli afroamericani e gli indigeni) sono escluse dal processo di sviluppo economico con poche possibilità di rientrarvi.

Queste disparità si riscontrano anche in altri paesi, infatti, le differenze tra regioni più povere e quelle più ricche, tra città e campagna sono enormi. L'iniqua distribuzione della ricchezza, la forte emigrazione dalle campagne e la discriminazione di interi strati della popolazione sono problemi difficili da risolvere. Nelle campagne l'assenza d'infrastrutture, la distruzione dell'ambiente e la mancanza di sbocco sui mercati impediscono la libera iniziativa in campo economico, mentre le aree ad alta concentrazione industriale fungono da ulteriore stimolo per l'esodo rurale. In molti Stati, le violazioni dei diritti umani e del diritto alla vita colpiscono alcuni gruppi umani. Le popolazioni rurali/periferiche vivono in condizioni precarie, caratterizzate da un basso livello d'istruzione, da scarse possibilità di procurarsi un reddito, da elevati tassi di malattie, denutrizione e mortalità infantile, da una bassa aspettativa di vita e da difficoltà nell'accedere alle istituzioni e alle strutture sociali. Per poter affrontare questi problemi occorre promuovere l'occupazione, creare strutture, diffondere pratiche democratiche e favorire una gestione dell'economia che sia sostenibile ed eco-compatibile. I problemi citati sono tra le maggiori cause che fanno aumentare il fenomeno dell'immigrazione.

Un'immigrazione che per altro adesso è stanziale, fatta di persone che in gran parte sono venute per lavorare e per restare a vivere nei luoghi verso i quali sono migrati. Un'immigrazione ricca nella diversità della provenienza e delle culture e tradizioni di cui è portatrice. Non c'è dubbio che l'immigrazione sia una realtà e una grande risorsa, una risorsa che deve essere governata.

Nel 2000 (6 - 8 settembre) a New York i 189 paesi membri dell'ONU hanno sottoscritto la DICHIARAZIONE DEL MILLENNIO (base del GLOBAL MARSHALL PLAN); oggi -se guardiamo agli 8 Obiettivi- i risultati presentati a Ginevra (luglio 2007) ci rivelano quanta strada rimanga ancora da percorrere. Gli obiettivi si potranno raggiungere soltanto attraverso di un patto tra paesi poveri e paesi ricchi, tra Sud e Nord del mondo, tra emigrazione ed immigrazione.

Secondo noi, se si vuole governare il fenomeno migratorio secondo l'approccio della cooperazione allo sviluppo bisogna comprendere queste dinamiche, per poter poi elaborare risposte adeguate insieme ai Paesi di origine e transito con la combinazione di: una forte leadership da parte dei Governi, corrette politiche sociali, strategie concrete per incrementare gli investimenti pubblici nelle aree prioritarie e un adeguato supporto tecnico e finanziario da parte della comunità internazionale che permettano di:

- Migliorare la Politica dei flussi, rendendo più semplice l'immigrazione legale, con una riforma della normativa attuale con uguaglianza dei diritti e doveri per chi viene a lavorare e vivere in Italia.
- Contrastare la povertà e l'ingiustizia sociale, rispondendo a bisogni e tutelando i diritti fondamentali quali il diritto alla salute, all'istruzione e all'uguaglianza attraverso l'aiuto allo sviluppo delle capacità e potenzialità delle varie realtà locali, nel pieno rispetto delle culture e dei credo religiosi.
- Indirizzare le attività con motivazioni, fini e metodologie rivolte alla difesa della dignità dell'Uomo nella sua molteplicità di aspetti attraverso un rapporto di rispetto, parità e fiducia.
- Creare dei contatti, collaborazioni e progetti, preferibilmente con partner appartenenti alla società stessa del Paese ove si opera, secondo il principio di "aiuto per l'auto aiuto", superando i nessi deboli che esistono tra noi immigrati e l'amministrazione pubblica.
- Informare, sensibilizzare la nostra popolazione, e le organizzazioni locali ad assumere la responsabilità e la conduzione dei progetti, nella consapevolezza che conoscere le cause di povertà e ingiustizia significa smontare luoghi comuni e pregiudizi.
- Rafforzare la cooperazione con i Paesi di origine e transito dei migranti, sul piano della sicurezza e dello sviluppo con orientamento alla migrazione legale.

- Favorire la sicurezza e la legalità, attraverso un controllo più efficace nei luoghi di lavoro, contro lo sfruttamento della mano d'opera, contro il lavoro nero e l'evasione fiscale e contributiva.
- Favorire l'integrazione, attraverso la scuola e la lingua, che hanno un ruolo strategico per l'integrazione sociale, per conoscersi, per capirsi reciprocamente, per parlarsi, per comunicare e per costruire insieme passo dopo passo politiche di cooperazione allo sviluppo.

L'immigrazione è un fattore di grande trasformazione che non riguarda solo l'economia: riguarda in realtà il modello di società che avremo nel futuro, dal punto di vista sociale, economico e culturale.

Vorrei finire ricordando l'affermazione di Kofi Annan, Segretario generale dell'ONU: "Noi (aggiungo 'insieme') avremo il tempo di raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio..., vi riusciremo soltanto se non ci limiteremo a continuare ad agire come siamo abituati a fare. Non sarà questione di un giorno. Il successo richiederà un'azione sostenuta per l'intero decennio che ci separa dalla scadenza del 2015. Ci vuole tempo per addestrare insegnanti, infermieri e ingegneri; per costruire strade, scuole e ospedali; per fare crescere le piccole e grandi imprese che creino il lavoro e il reddito di cui c'è bisogno. Dobbiamo partire adesso. E dobbiamo più che raddoppiare l'aiuto allo sviluppo di qui ai prossimi anni. Questo, e nulla di meno, ci serve per raggiungere il traguardo"